

Risoluzione in materia di produzione culturale, trasmissione di prodotti indipendenti e sostegno allo sviluppo dell'industria nazionale dell'audiovisivo da parte della Rai presentata dal senatore Verducci, dalla senatrice Fedeli, dalla senatrice Ricciardi, dal deputato Capitanio, dal deputato Mollicone, dal senatore Gasparri, dalla senatrice De Petris, dal deputato Anzaldi, dal deputato Fornaro

*(Testo approvato nella seduta del 30 marzo 2021)*

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e gli articoli 1 e 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento interno della Commissione stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

l'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici), prevede che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato in concessione a una società che lo svolge sulla base di un Contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale ne sono individuati diritti e obblighi; inoltre, al comma 2, lettera l), specifica che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale comunque garantisce «la destinazione di una quota non inferiore al 15 per cento dei ricavi complessivi annui alla produzione di opere europee, ivi comprese quelle realizzate da produttori indipendenti»;

l'articolo 2, comma 1, lettera p) del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 definisce «produttori indipendenti, gli operatori della comunicazione europei che svolgono attività di produzioni audiovisive e che non sono controllati da, ovvero collegati a, fornitori di servizi media audiovisivi soggetti alla giurisdizione italiana e, alternativamente: 1) per un periodo di tre anni non destinano più del 90 per cento della propria produzione ad un solo fornitore di servizi media audiovisivi; ovvero, 2) sono titolari di diritti secondari», così come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 2017, n. 204 (Riforma delle disposizioni legislative in materia di promozione delle opere europee e italiane da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi, a norma dell'articolo 34 della legge 14 novembre

2016, n. 220);

l'articolo 17 della Direttiva 2010/13/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 marzo 2010, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi), dispone che «gli Stati membri, ogniqualvolta sia possibile e ricorrendo ai mezzi appropriati, provvedono a che le emittenti riservino alle opere europee realizzate da produttori indipendenti dalle emittenti stesse il 10% almeno del loro tempo di trasmissione – escluso il tempo assegnato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi, pubblicità, servizi di teletext e televendite – oppure, a scelta dello Stato membro, il 10% almeno del loro bilancio destinato alla programmazione. Tenuto conto delle responsabilità delle emittenti verso il loro pubblico in fatto di informazione, educazione, cultura e svago, questa percentuale dovrebbe essere raggiunta gradualmente secondo criteri appropriati. Essa deve essere raggiunta assegnando una quota adeguata ad opere recenti, vale a dire quelle diffuse entro un termine di cinque anni dalla loro produzione»;

il Contratto di servizio Rai 2018-2022 impegna l'Azienda a sostenere il mercato delle produzioni indipendenti, in particolare: l'articolo 2, comma 2, lett. b) dispone alla Rai di articolare la propria offerta con l'obiettivo di definire, per quanto concerne il sistema audiovisivo, «interventi in grado di valorizzare il sistema culturale, creativo e dei talenti e supportare la crescita dell'industria audiovisiva sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo, anche nella prospettiva di una sua maggiore proiezione internazionale»; più specificamente, l'articolo 7, dedicato all'*Industria dell'audiovisivo*, conferma alla Rai il compito di valorizzare «le capacità produttive, imprenditoriali e culturali del Paese al fine di favorire lo sviluppo e la crescita del sistema di produzioni audiovisive indipendenti, italiane ed europee, promuovendone l'efficienza e il pluralismo, nonché la ricerca di nuovi modelli produttivi e di nuovi linguaggi anche multimediali» (comma 1), assicurando «un adeguato sostegno allo sviluppo dell'industria nazionale dell'audiovisivo, anche con riferimento alla produzione di documentari e di film di animazione, mediante l'acquisizione o la co-produzione, nel quadro di procedure trasparenti, di prodotti di alta qualità, realizzati da o con imprese anche indipendenti che abbiano stabile rappresentanza in Italia, per una loro valorizzazione nei mercati esteri» (comma 2);

il Contratto di servizio Rai 2018-2022, nell'ambito degli obblighi per l'attuazione della missione, all'articolo 25, comma 1, lettera f) "*Industria dell'audiovisivo*", vincola la Rai a «rispettare le disposizioni in materia di promozione (programmazione e investimento) delle opere europee e italiane da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi, come stabilite dalla normativa vigente»;

tenuto conto che:

l'Unione Europea riconosce importanza fondamentale all'attività di sostegno nazionale alle produzioni cinematografiche e audiovisive, promosse da tutti gli Stati europei con differenti misure applicate in particolare alle fasi di creazione e produzione, con l'obiettivo di garantire l'espressione della cultura e del potenziale creativo degli Stati membri, in grado di generare sviluppo e consolidamento economico nel settore audiovisivo;

le filiere culturali e creative sono fondamentali nel percorso di rilancio del Paese, producendo - secondo i dati a disposizione - ricchezza diretta per oltre 90 miliardi di euro, attivando al contempo altri settori dell'economia muovendo così fino al 265 miliardi di euro, equivalenti a circa il 17 per cento del valore aggiunto nazionale;

nell'ambito di tale sostegno, lo Stato può intervenire nelle dinamiche di mercato per sostenere le industrie cinematografiche, che per le loro caratteristiche non sopravvivrebbero da sole e la cui esistenza è essenziale allo sviluppo culturale e sociale di ogni comunità, al fine di garantire diversità e pluralismo;

la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha approvato all'unanimità alcune precedenti risoluzioni (nelle sedute del 7 novembre 2019 e del 14 maggio 2020) che chiedono, tra l'altro, alla concessionaria il rafforzamento della piattaforma *Raiplay* in modo da unificare e proporre i contenuti prodotti dalle aziende nazionali in funzione di una positiva competizione con le attuali piattaforme cosiddette *Over the Top* (OTT);

la figura del produttore indipendente, sostenuta nel perimetro dell'*Eccezione e della Diversità culturale*, può rappresentare un contributo originale, innovativo e autonomo a favore del concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo, il quale necessita di un rafforzamento delle proprie funzioni di *player* culturale, sia sul piano nazionale sia internazionale, innescando una positiva competizione con gli altri OTT del mercato globale, sia nella produzione di contenuti sia nella capacità di stimolare merito e concorrenza, ovvero diversità culturali e produzioni indipendenti

impegna il Consiglio di amministrazione della RAI

a provvedere, nell'ambito delle risorse già assegnate, alla definizione di spazi dedicati, secondo le quote già previste o mediante aumento delle stesse o mediante spazi aggiuntivi, in tutti i canali generalisti e specializzati, radiofonici, televisivi, multimediali e sulle piattaforme web, alla promozione dei giovani talenti e delle produzioni indipendenti italiane, anche mediante un apposito "Piano operativo in materia di produzione culturale, trasmissione di prodotti indipendenti e sostegno allo sviluppo dell'industria nazionale dell'audiovisivo", nel rispetto dell'autonomia editoriale della società concessionaria, (ferme restando le co-produzioni internazionali quale strumento di diffusione dei prodotti e di potenziamento della capacità produttiva dell'audiovisivo italiani sui mercati esteri), attivando *partnership* con musei, teatri, compagnie teatrali ed altri enti culturali, del settore creativo, dello spettacolo, delle arti performative, per l'acquisizione dei diritti di trasmissione di contenuti prodotti da questi ultimi e da trasmettere sulla piattaforma *Raiplay*, rafforzando i fondi per la produzione di *fiction*, cinema e documentari previsti nell'anno 2020, così da accrescere le risorse complessive, finalizzate al medesimo scopo, iscritte nel bilancio di previsione 2021;

ad individuare criteri e procedure volte ad evitare possibili conflitti d'interesse e rischi di accumulazione di incarichi assegnati ad un medesimo operatore economico, sia esso produttore o artista e a prevedere altresì clausole anticoncorrenza, la cui mancanza può danneggiare la Rai e le sue produzioni;

di prevedere una riserva di misure destinate all'individuazione di produzioni che si contraddistinguono per la promozione della diversità culturale e di prevedere la programmazione di quote trasmissive obbligatorie per la musica italiana, per l'audiovisivo italiano, per lo spettacolo dal vivo italiano, per le arti performative e creative, per l'arte italiana, in particolare dei talenti emergenti, costruendo spazi di trasmissione competitivi a partire dalla capacità dei contenuti di poter fare la differenza;

a comunicare alla Commissione, sia preventivamente, sia successivamente, tutte le iniziative assunte a seguito del presente atto di indirizzo.